# LUISA MILLER

## MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE
ATTT II. INTRIGO
ATTO III. VELENO

MUSICA DI

**GIUSEPPE VERDI**

POLI
e Giuseppe d' Ambra,
Montecalvario n.° 1.

363

# A T T O R I

IL CONTE DI WALTER.

RODOLFO suo figlio.

FEDERICA DUCHESSA D' OSTHEIM, nipote Walter.

WURM CASTELLANO DI WALTER.

MILLER, VECCHIO SOLDATO IN RITIRO.

LUISA, SUA FIGLIA.

LAURA CONTADINA.

UN CONTADINO.

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri, Abitanti del Villaggio.

*L' avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima metà del secolo XVII.*

# ATTO PRIMO

—

## SCENA I.

Ameno villaggio, da un lato la modesta casa di Miller, dall' altro rustico tempietto, in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

*Un'alba limpidissima di primavera e sull'orizzonte, gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa — Laura è fra dessi.*

*Coro Lau.*

Ti desta o Luisa, regina de'cori;
I monti già lambe un riso di luce,
D'un giorno sì lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce.
Leggiadra e quest'alba sorgente in Aprile
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest'aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

## SCFNA II.

*Luisa, Miller, e detti.*

*Mil.* Ecco mia figlia...
*Lui.* O care amiche...
*Coro* Il Cielo
A te sia fausto.
*Lau.* In breve
Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.
*Mil.* Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
Pianto di tenerezza.
Al cor paterno è sacro
Il dì che spunta.. esso mi diè Luisa!
*abbracciandola.*
*Lui.* Padre!. — Ne giunge ancor!
*volgendosi d'intorno inquieta.*
Da lui divisa
Non v'ha gioja per me!
*Mil.* Figlia, ed amore
Appena desto in te, sì vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia
Cotanto amor locato *Lui. vorrebbe parlare.*
Del novello
Signor qui giunto nella corte ignoto
A tutti è questo Carlo
Io temo!

*Lui.* Non temer, più nobil spirto,
Alma più calda di virtù non mai
Vestì spoglia mortal. M'amò .. l'amai.
Lo vidi, e 'l primo palpito
Il cor sentì d'amore,
Mi vide appena, e il core
Balzò del mio fedel.
Quaggiù si riconobbero
Nostr'alme in rincontrarsi...
Formate per amarsi
Le avea un nume in ciel!

*Coro Lau.* Luisa un pegno ingenuo
Dall'amistade accetta.
*presentandole tutti, pria le donne poi gli uomini un mazzettino di fiori.*

*Lui.* Grata è quest'alma, o tenere
Compagne... Ah!
*scorgendo un giovane cacciator che anch' è fra gli altri le porge i suoi fiori.*

SCENA III.

*Rodolfo, e detti.*

*Rod.* Mia diletta.
*Mil.* (Desso!.) *turbato.*
*Rod.* Buon padre... *andando verso Mil.*
*Lui.* Abbraccialo...
T'ama qual figlio!
*Rod.* Amici: *salutando i Cont.*
Sei paga? *a Luisa.*
*Lui.* Di letizia
Colma son io!
*Lau. Coro* Felici
Appien vi rende amore.
*Lui, Rod.* Appien felici?. E ver!
A te dappresso il core

Non vive che al piacer.
T'amo d'amor ch'esprimere
Mal tenterebbe il detto!
Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto:
Ha i nostri cori un Nume
Di mondo eterno avvinti,
E sulla terra estinti
Noi ci ameremo in ciel!

*Mil.* (Non so qual voce infausta
Entro il mio cor favella,
Misero me, se vittima
D'un traditor foss'ella!
Ah! non volere, o cielo
Che a tal destin soccomba..
Mi schiuderia la tomba
Affanno sì crudel!)

*Coro Lau.* Un'alma un sol desio
Ad ambo avviva il petto!
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel!
*odesi la sacra squilla.*
Udiste? i bronzi squillano:
Andiam, ne invita il cie l

*Tutti entrano nel tempietto, Miller li segue lentamente, ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno lo arresta.*

SCENA IV.

*Wurm, e detti.*

*Wur.* Ferma, ed ascolta.
*Mil.* Wurm!
*Wur.* Io tutto udia!
Furor di gelosia
M'arde nel petto.. Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi?.

*Mil.* Ah! cessa ....
Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T'avesse amato.

*Wur.* E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr'essa tu?

*Mil.* Che dici mai?
Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve,
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per le bontade, non pel rigor.

*Wur.* Costarti, o vecchio debole
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro!

*Mil.* Spiegati.

*Wur.* Sotto mendace aspetto
Il preferito giovine
Si mostra a voi.

*Mil.* Fia vero?.
E tu conosci?.

*Wur.* Apprendilo,
Ei figlio è dell'altero
Walter!.

*Mil.* Oh ciel! — Dicesti
Figlio?.

*Wur.* Del tuo signor
Addio.

*Mil.* Pur...

*Wur.* M'intendesti. *parte.*

*Mil.* Ei m'ha spezzato il cor?,
*rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore.*
Ah! fu giusto il mio sospetto!.
Ira e duol m'invade il petto!.

D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo l'onor. —
D'una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.
D'ogni bene il ben più santo
Senza macchia io vò l'onor, *parte.*

SCENA V.

Sala nel Castello di Walter, con porta in fondo.
*Walter e Wurm. Alcuni familiari, che rimangono al di là della soglia.*

Wal. *inoltrandosi seguito da Wurm.*
Che mai narrasti/.. Ei la ragione adunque.
Smarrì /.

*Wur.* Signor, quell'esaltato capo
Voi conoscete?

*Wal. agitato.* La Duchessa intanto
Mi segue/. — Digli ch'io lo bramo.
*Wurm si ritira co' servi.*
Ah/ tutto
M'arride.. tu mio figlio, tu soltanto
Osi!. La tua felicità non sai
Quanto mi costi! *È preso da subito tremore.*
Oh! mai nol sappia, mai..
*coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo silenzio.*
Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice possente /.
E a'miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente? —
Di dolcezze l'affetto paterno
A quest'alma sorgente non è....
Pena atroce supplizio d'inferno
Fato avverso l'ha reso per me!

SCENA VI.

*Rodolfo, e detti.*

*Rod.* Padre...

Wal. M'abbraccia. — Portator son io
Di lieto annunzio, Federica in breve

Sarà tua sposa.

*Rod.* Oh cielo!...

*Wal.* Insiem cresciuti
Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch'ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

*Rod.* (O me perduto!.)

*Wal.* Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!

*Rod.* Ambiziose
Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

*Wal.* In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

*Rod.* Io voglio
A te scoprirlo.. *odonsi lieti suoi*

*Wal.* Taci.. È la Duchessa!.

*Rod.* Oh Padre!.

*Wal.* Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze
Chiederne a te s'aspetta..

*Rod.* E credi?. e speri?.

*Wal.* Obbedisci.. Son legge i miei voleri?
*traendolo per mano all' incontro della Duc.*

SCENA VII.

*La Duc. con seguito di Dam. Fam. Arm.*

*Coro,* Quale un sorriso d'amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
E senza orgoglio in voi bellezza,
E senza fasto in voi grandezza.
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella
E destinata a sfolgorar.

*Duc. Nella più viva commozione.*

Congiuntil amici miei /.

*Wal.* Nobil signora..

*la Duc. gettasi amorosamente fra le sue braccia.*

Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L'onor di favellarti.
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. — M'udisti?

*piano al figlio, ad un suo cenno tutti partono con esso, Rod. e la Duc. rimangono soli.*

*Rod.* (E d'uopo
Al suo cor generoso
Fidarsi appien.) Duchessa..

*Duc.* Duchessa tu m'appelli!
Federica son io.. non ho cessato
Per te d'esserla mai!.
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.
Dall'aule raggianti di vano splendore
Al tetto natio volava il desir..
Là dove sorgea dal vergin mio core
La prima speranza, il primo sospir!

*Rod.* Degli anni primieri le gioie innocenti
Con me dividesti, divisi con te..
Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

*Duc.* Deh/ sorgi Rodolfo.. Tu sembri turbato!.

*Rod.* Non giova negarlo... pur troppo lo sono/

*Duc.* Ah / parla /.

*Rod.* M' astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono..

*Duc.* Che intendo !

*Rod.* Sì vaga, sì eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha.

*Duc.* Oh !. spiegati.

*Rod.* Ad altra mi avvince la sorte.

*Duc.* Ad altra !.

*Rod.* Giurai..

*Duc.* Ad altra /.

*Rod.* Pietà!

Deh! la parola amara
Perdona al labbro mio..
Poss'io condurti all'ara,
Mentir con te poss'io?
Prima d'offrirti un core
Che avvampa d'altro amore,
La destra mia trafiggerlo
A'piedi tuoi saprà!

*Duc.* Arma se vuoi la mano,
In sen mi scaglia il brando..
M'udrai, crudele, insano,
Te perdonar spirando.
Ma da geloso core
Non aspettar favore,
Amor sprezzato e furia
Che perdonar non sa!

*partono da opposte vie.*

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali, una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa, accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato, nel prospetto l' ingresso, ed una finestra, da cui scorgesi parte del tempio.

*Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida, e rimbombo di strumenti da caccia.*

*Voci in lontananza.*

Sciogliete i levrieri,— spronate i destrieri.—
Allegra, gioconda la caccia sarà. —
Si gingan le selve.. — snidiamo le belve.. —
La preda è sicura, fuggir non potrà..

SCENA IX.

*Luisa, quindi Miller.*

*Lui. accostandosi alla finestra.*

Nol veggo.. Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise.

*entra Miller, e si getta sopra un seggio.*

O padre mio!.
Che fu?. Sembri agitato!.

*Mil.* Il mio timore
Non era vano.. Sei tradita! *sorgendo.*
*Lui.* Io?. Come?.
Narra..
*Mil.* Sembianza, e nome
Colui mentii.
*Lui.* Carlo?. Fia ver?.
*Mil.* Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,
Egli à stringer si appresta
Splendide nozze...
*Lui.* Ria menzogna è questa..
Esser non puote..
*Mil.* Dal Castello io vengo..
Giunta è la sposa..
*Lui.* Taci..
Uccider vuoi tua figlia?.
*Mil.* Un traditore
Accolse dunque il tetto mio?
*aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovansi d'innanzi alla sua vecchia divisa.*
Per questa
D'onore assisa, che il mio petto un giorno
Copri, vendetta io giuro!.
*Lui.* Padre!. *spaventata.*

SCENA X.

*Rodolfo, e detti.*

*Rod. Ancor sulla soglia, d' onde ha udito l'ultima parte della scena precedente.*
Luisa non temer..
*Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone.*
Non furo, *avanzandosi.*
Bugiarde le promesse
Di questo labbro.. Il velo
Ben veggo è tolto, ma cangiato il nome,
E sempre il cor lo stesso.
*Mil.* Che intendi?.
*Lui.* Ahimè!.
*Rod. Pone Luisa in ginocchio a piè di Miller,*

*e prostandosi anch'esso, stringe nella sua destra di lei, esclamando con tutto l'ardore della passione.* Son io
Tuo sposo! Il padre testimone, e il cielo.
Chiamo del giuramento.
*Mil.* Ahi, sconsigliato!.
E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?
*Lui.* Io gelo!.
*Rod. Con accento solenne.*
A me soltanto, e al cielo
Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il *Conte!*
*Lui.* Alcun s'avanza.
*Rod. Che si è portato verso la soglia.* E desso!..
Mio padre!.
*Lui.* Ah! son perduta!.
*Mil.* Egli? egli stesso?.

SCENA XI.

*Walter, e detti:*

*Rod.* Tu, signor fra queste soglie!.
A che vieni?
*Wal.* A che? nol rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.
*Mil. Lui.* Che!..
*Rod.* L'accento scellerato
Più dal labbro mai non t'esca!.
Puro amor ne infiamma il petto..
Oltraggiarlo ad uom non lice.
*Wal.* Puro amor, l'amore abbietto
Di venduta ingannatrice?. —
*Mil. Lui. Rod.* Ah!.
*Luisa cade fra le braccia del padre, Rodolfo snuda la spada.*
*Rod.* La vita mi donasti!. *ripone il ferro.*

Lo rimembra... ti ho pagato
Ora il dono!

*Mil.* *Che ha posto Luisa sopra una sedia:*
A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema.

*Lui.* Ohimè!... *levandosi.*

*Mil.* Mi ribollisce
Nelle vene il sangue ancor.

*Wal.* Ardiresti?

*Mil.* Tutto ardisce
Padre offeso nell'onor!

*Wal.* Folle, or or ti pentirai
Dell'audacia!. Olà?

SCENA XII.

*Accorre un drappello d'arcieri, seguito da molti contadini, e detti.*

*Arc.* Signore?

*Lui.* Giusto ciel!.

*Lau. Cont.* Che avvenne mai?

*Rod.* E potresti, o genitore?.

*Lau. Cont.* Ei suo figlio!.

*Wal.* Arretra insano...

*Rod.* Odi prima...

*Wal.* Udir non vo...
Ambo in ceppi...
*accennando Mil. e Lui. agli Arcieri.*

*Rod. Lau. Cont.* Ah!

*Mil.* Disumano!.

*Lui.* Al tuo piè...
*cadendo alle ginocchie di Walter.*

*Mil.* Prostrata!. No... *rialzandola.*
Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l'innocenza
Che si vegga genuflessa
D'un superbo alla presenza.
Solo al ciel ti prostra innante
De'mal vagi punitor,
Non a tal, che ha d'uom sembiante,

E di belva in petto il cor.

*Rod.* Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi a un casto amore...
Non voler quel nodo infranto,
O paventa il mio furore!...
Negro vel mi sta sul ciglio!
Ho l'inferno in mezzo al cor!
Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!

*Wal.* Tu piegarti, tu, non io,
Devi o figlio cieco, ingrato,
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! —
Fra il suo core, e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor...
*a Mil. e Lui.*
Non può il ciel; non può l'inferno
Involarvi al mio furor!

*Lui. alzando al ciel gli occhi lagrimosi.*
Ad immagin tua creata,
O signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m'aita...
Deh! non m'abbia l'oppressor...
Il tuo dono, la mia vita
Pria ripigliati Signor!

*Lau. Con.* (Il suo pianto al pianto sforza!
Il suo duolo spezza il cor!.)

*Arc.* Obbedirlo a tutti è forza,
Egli è padre, egli è signor. —

*Wal.* I cenni miei si compiano. *agli arcieri.*

*Rod. Mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato.*
Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S'avanza...

*Wal.* Forsennato!
*prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri.*
In me lo scaglia.

*Rod.* Oh rabbia!
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.
*Wal.* Ebbene,
La segui.
*Rod.* Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.
*lanciandosi fra gli Arc., e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa.*
*Wal.* Uccidila
Che tardi?
*Rod.* Oh mio furore!
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... —
*all'orecchio di Wal., con terribile accento.*
Trema! — svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! *esce rapidamente*
*Wal.* Io!..
*sembra colpito da folgore.*
Rodolfo... m'odi.,. arrestati...
(Tutto m'ingombra un gel!.)
Costei lasciate... è libera...
*convulso e pallido in volto più della morte, cerca raggiungere il figlio.*
*Lau. Con. Arc.* Fia ver!.
*Lui. Mil.* Pietoso ciel!.
*gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta, gli altri le accorrono d'intorno.*

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO II.

## SCENA I.

Interno della Casa di Miller.

*Laura e contadini, poi Luisa.*

*Lau. Coro accorrendo agitati.*
Ah! Luisa, Luisa ove sei?

*Lui. uscendo.* Chi m'appella?.
*notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno.* Voi certo recate
Tristo annunzio!

*Lau.* Pur troppo!.

*Coro* E tu dei
Ascoltarlo...

*Lui.* Parlate... parlate.

*Lau. Coro* Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel rapido calle,
Un fragor, che veniasi accostando;
A noi giunse dall'ima convalle;
Eran passi e minacce di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista,
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpì deplorabile vista!.
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

*Lui.* Ah! mio padre!.

*Lau. Coro* Fa cor.
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

*Lui. Rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incamina per uscire.*
Oh! padre, oh padre mio!...

*Lau.* Dove?

*Lui.* Al castello...

*Tutti* Wurm!

## SCENA II.

*Wurm, e detti.*

*Wur.* Ascoltarmi è d'uopo *a Luisa.*
Uscite. *ai contadini che partono.*

*Lui.* (Io gelo!)

*Wur.* Il padre tuo! —
*Lui.* Finisci.
*Wur.* Langue in dura prigion.
*Lui.* Reo di che fallo?
*Wur.* Ei del Conte vassallo.
Farlo d'oltraggi e di minacce segno
Ardì! Grave il delitto,
Grave la pena fia!
*Lui.* D'interrogarti
Tremo!.
*Wur.* Che val tacerlo?
Sul canuto suo crin pende la scure.
*Lui.* Ah!. taci... taci ..
*Wur.* Eppure,
Tu puoi salvarlo.
*Lui.* Io !.. Come?
*Wur.* A te m'invia
L'offeso Conte, un foglio
Vergar t'impone, e prezzo
Ne fia lo scampo di tuo padre.
*Lui.* Un foglio?..
*Wur.* Scrivi.
*accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere.*
» Wurm, — io giammai. *dettando.*
Rodolfo non amai. —
*Luisa guarda Wur. un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrifizio, e scrive.*
Il suo linguaggio erami noto, — e volli
Stringerlo fra mie reti. »
*Lui.* E deggio?.
*Wur.* Dei
Salvar tuo padre. *Luisa scrive.*
» Ambizion mi vinse. —
Tutto svanì... — perdona. —
Ritorno al primo affetto. —
E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, —
Come la notte regni, —
Vieni, — ed insieme fuggirem, »

*Lui.* Che!..
*Wur.* Scrivi.
*Lui.* E segnar questa mano!
Potrebbe l'onta mia?.
*sorgendo con indignazione.*
Lo speri invano. —
Tu puniscimi, o Signore
Se t'offesi, e paga io sono,
Ma de'barbari al furore
Non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
Innocente genitor,
Chieggon essi. — A dirlo io fremo! —
Della figlia il disonor!
*Wur.* Qui nullo s'attenta imporre al tuo core,
Tu libera sei. Ti lascio.
*In atto di partire.*
*Lui. trattenendolo.* Spietato!.
E il misero vecchio?
*Wur.* L'udisti: egli muore. *freddamente,*
*Lui.* E libera io sono!
*torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive.*
Il foglio è vergato. *dandolo a Wurm.*
*Wur. dopo averlo letto.*
Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all'uopo dirai.
*Lui.* Lo giuro.
*Wur.* Un sol cenno ancor t'è prescritto.
*Lui.* Io t'odo.
*Wur.* Al castello venirne dovrai,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrarti di... Wurm.
*Lui.* Di te?..
*Wur.* Acerba è la prova!
*Lui.* No.
*Wur.* Duolmi!
*Lui.* Ed allora?.
*Wur.* Allora...
*Lui.* Mio padre?.

Wur. Fia salvo.]
Lui. — Mercè —
*Un sorriso diabolico spunta sul labbro di* Wur.
A brani, a brani, o perfido
Il cor tu m'hai squarciato! *prorompendo*.
Almen t'affretta a rendermi
Il padre sventurato...
Di morte il fero brivido
Tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
La man del genitor!
Wur. Coraggio, il tempo è farmaco
D' ogni cordoglio umano.
Di stringer la tua mano
Speranza io nudro ancor. *escono*.

SCENA III.

Sala nel Castello di Walter.

W*alter*.

Egli delira, sul mattin degli anni
Vinto da cieco affetto
Spesso è ragion! Del senno empia il difetto
Pel figlio il padre. — L'opra mia si compia.
Nulla cangiar mi debbe,
Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

W*urm, e detti*.

W*al*. Ebben?.
W*ur*. Tutte apprestai
Della trama le fila.
W*al*. Oh! di, Luisa?.
W*ur*. Come previdi già, vinta, conquisa
Da credulo spavento,
Alle minacce s'arrendea, per calle
Recondito qui tratta
Verrà.
W*al*. Ma il foglio?..
W*ur*. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo, la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!

*Wal.* Inatteso periglio!.
Del figlio una minaccia!. Ingrato figlio!.
L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!.
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso!
*Wur.* In punto feci del mio Signore
Nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
Scovrì la scelta ei d'una sposa...
*Wal.* Timori nacquero in me ben tristi!..
*Wur.* Aver quel nodo figli potea?.
*Wal.* Ad acquietarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!
*Wur.* Varcar dovea
L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...
*Wal.* Non seguir
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrividir!.
*Wur.* E ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra suoi misteri
Ha già sepolto?
*Wal.* Sepolto?.
*Wur.* Spento
Il Sire antico da'masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto.
*Wal.* Non tutti! *sorpresa e turbamento di Wur.*
Al rombo mio figlio accorse
Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!
*Wur.* Che intendo! Ah! forse?
*Wal.* In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!.
*Wur.* Chi?
*Wal.* Gli assassini.
*Wur.* Oh me perduto!
*Wal.* Sol tu? Congiunto
Non t'ha il misfatto a'miei destini?.
O meco incolume sarai, lo giuro,

O sul patibolo verrò con te.
Wur. (Più questo capo non è sicuro!.
Potria del ceppo cadere a piè!)
Wur. Vien la Duchessa!.
*ad un segno di Walter si ritira.*

SCENA V.

La *Duchessa* , *e detto*.

*Duc.* Conte...
*Wal.* Il detto mio confermo,
Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia.
*Duc.* Spento?..
*Wal.* Ed in breve.
*Duc.* Io temo!..
*Wal.* Indarno, di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe !
D'altri è colei.
*Duc.* Fia vero?.. E chi potrebbe
Attestarlo?
*Wal.* Ella stessa.
*Duc.* Ella!..
*Wal.* Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.
*Duc.* Già!.
*Wal.* Non lo volesti?

SCENA VI.

La *Duc.* *siede* , *cercando ricomporsi dal suo turbamento.* Walter *apre una porta segreta d'onde esce* Luisa, *accompagnata da* Wurm.
Wal. Presentarti alla Duchessa.
Puoi Luisa — Intendi ?
Duc. Appressa , *con sussiequo*.
Wur. Ti rammenta in qual periglio
E tuo padre! *piano a* Luisa.
Lui. (O mio terrore!.) *si avanza.*
*Duc.* (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)
Lui. (A costei sarà concesso
Quanto in ciel m'avea promesso!)

*Duc.* Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio sembiante!

*Wal.* Ella nata in un villaggio!.

*Wur.* D'alta Dama or tratta innante!.

*Lui.* (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!.)

*Duc. Sorgendo, ed accostandosi a Luisa.*
Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!. Ma no, l'aspetto
Non hai tu di menditrice!

*Lui.* (Chi soffrì maggiore affanno!.)

*Duc. prendendo Luisa per mano. ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi.*
Ami tu?

*Lui.* (Destin tiranno!)
Amo.

*Duc.* E chi? Chi?

*Lui.* — Wurm.
*mostrandolo.* Wur. *s'inchina modestamente.*
(Indegno!)

*Duc.* Ma Rodolfo?.

*Lui.* Fra noi venne
Sconosciuto. A qual disegno
Io lo ignoro...

*Duc.* E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

*Wal.* (Quai momenti!)

*Duc.* Dì.

*Lui.* No, mai.

*Duc.* (La speme in core
Mi si avvivá!.)

*Lui.* (Esulta!) *con fremito di gelosia.*

*Duc.* Parmi!.
Si cangiasti di colore!.
Ah! che fia?.. Non ingannarmi!.
Non tradir te stessa!.

*Lui.* (Oh Cielo!)

**Wal.** (Oserebbe!.)
**Duc.** Parla...
**Wur.** (Io gelo!)
**Duc.** Dell'arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.
**Lui.** Io: *in procinto di svelare il segreto*
**Duc.** Favella.
**Wal.** Sì, per quanto
Ami il padre!
**Lui.** *reprimendosi ad un tratto.* (Il padre!) *gli sguardi di* Walter *e* Wur. *stanno immobili sopra* Luisa. (Oh crudi!)
**Wur.** Via, che tardi?
**Duc.** Ebben?.
**Lui.** Lo stesso
Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso
*accennando* Wurm.
Fido, immenso, ardente amor.
(Come celar le smanie
Del mio geloso amore?.
Ahimè, l'infranto core
Più reggere non puoi
Se quì rimango, esanime
A'piedi suoi cadrò!)
**Duc.** (Un sogno di letizia
Par quel ch'io veggo e sento!.
No, mai sì gran contento
Quest'alma non provò!.
Frena mio core i palpiti,
O di piacer morrò.)
**Wal.** Wur. *notando la gioja, che si manifesta in volto alla Duchessa.*
(Pinto ha di vivo giubbilo
Il sorridente viso!.
Fortuna in quel sorriso
Propizia balenò!.
Ben io fermarla, e stringerne
L'infido crin saprò.)
La *Duchessa si ritira seguita da* Walter, Wurm *riconduce* Luisa *per l'uscio segreto.*

SCENA VII.

Giardino pensile del Castello.

*Rod. viene precipitoso dal suo appartamento, ha il foglio di Luisa tra mani, un Contadino lo segue.*

*Rod.* Il foglio dunque?.
*Con.* Io tutto
Già vi narrai.
*Rod.* Mi giova
Udirlo ancor.
*Con.* Segreta, e viva prece
A man giunte mi fece
Luisa, onde recarlo
A Wurm...
*Rod.* E d'evitar la mia presenza...
*Con.* Mi ripetè più volte.
Sospetto incerto di non so qual trama,
E speme di mercede
A voi m'han tratto.
*Rod. Cettandogli una borsa.* Esci.
*il Contadino si ritira.* Olà?
*comparisce un servo.* Wurm.
*il servo parte.* Oh! fede
Negar potessi o gli occhi miei! Se cielo
E terra, se mortali
E celesti attestarmi
Volesser ch'ella non è rea — mentite —
Io risponder dovrei — tutti mentite . .
Son cifre sue! — *mostrando il foglio.*
Tanta perfidia!. un'alma
Si nera!. si mendace!...
Ben la conobbe il padre!. Io cieco, audace
Osai!. — Ma dunque i giuri,
Le speranze, la gioja,
Le lagrime, l'affanno?.
Tutto menzogna, tradimento, inganno!. —
Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,

E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia..
Ah !. mi tradia !.
Allor , ch' io muto , estatico
Da' labri suoi pendea ,
Ed ella in suono angelico
— Amo te sol — dicea ,
Tal che sembrò l' empireo
Aprirsi all' alma mia !.
Ah ! mi tradia ?

SCENA VIII.

Wurm , *e detto.*

**Wur.** Di me chiedeste ?
*Rod.* Appressati. —
Leggi.
*gli porge il foglio: quando* Wurm *ha finito di leggere lo riprende.*
Ad entrambi è questa
Ora di morte.
*Wur.* ( Oh !. )
**Rod.** Scegliere
Tu dei. *presentandogli due pistole.*
*Wur.* Signor... *cercando allontanarsi.*
*Rod.* T' arresta..
*ponendagli fra mani una delle armi.*
Meco , ad un punto solo
Spento cadere al suolo
T' è forza.. *inarcando la pistola.*
*Wur.* ( Inganno , ajutami:. )
*fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria.*

SCENA IX.

*Accorrono d' ogni parte Armigeri e Familiari, quindi* Walter.

*Coro.* Che avvenne ? Oh ciel !
*Rod.* Codardo ?
**Wur.** *confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce.*
L' ali ha viltade !.
*coro.* Orribile

D' ira vi splende il guardo !.

*Wal.* Rodolfo !.

*Rod.* Padre !

*Wal.* Oh Dio !

Calmati.

*Rod.* Ah*!* padre mio !. *cadendo a' suoi piedi.*

*Wal.* Deh*!* sorgi.. M' odi.. Abbomino
Il mio rigor crudele..
Abbia virtude un premio..
Cedo, alla tua fedele
Porgi la man...

*Rod.* Che ascolto *!*
Tu vuoi !,

*Wal.* Gioisci !.

*Rod.* Ah*!* stolto
Io diverrò *!*.

*aggirandosi disperatamente per la scena.*

*Coro* Quai smanie *!*.

*Wal.* Figlio *!*. Nè pago sei ?

*Rod.* Pago !.

*Wal.* Sperai.

*Rod.* Compiangimi !.
Tradito m' ha colei *!*

*Wal.* Tradito *!*

*Rod.* A me t' affretta
O morte *!*

*Wal.* Nò..vendetta *!*

*Rod.* Come ?

*Wal.* Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.

*Rod.* Che intendi ?

*Wal.* All' ara pronuba
Conduci la Duchessa.

*Rod.* Io ?. Sì, Io vo.. Io deggio..—
Che parlo ?,. Ahimè, vaneggio *!*..

*Wal.* Rodolfo, non pentirti..

*Rod.* Ove mi sia non so *!*.

*Wal.* T' arrendi a me..tradirti
Il padre tuo non può..

*Rod.* L' ara, o l' avello apprestami.

Al fato io m' abbandono..
Non temo.. non dosidero..
Un disperato io sono !.
Or la mia brama volgere
Nemmeno al ciel potrei ,
Che imfermo senza lei
Sarebbe il ciel per me ?

*Wal.* Quell' empio cor dimentica ,
Quell' alma ingannatrice..
Che un dì sarai felice
Promette il padre a te.

*Coro* Del genitor propizio
Al senno v' affidate ,
Nell' avvenir sperate ,
Eterno il duol non è.

*Walter seco tragge Rodolfo , tutti li sieguono.*
*Fine dell' atto secondo.*

# ATTO III.

## SCENA I.

La casa di Miller , la finestra è aperta , ed a traverso di essa vedesi il Tempietto internamente illuminato.

*Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada , havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta ed una tazza colma di latte, in un canto della stanza* Laura *ed altre paesane , che mestamente contemplano* Luisa.

Lau. *Coro fra esse.*

Come in un giorno solo ,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte ?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel ,
Un angiol , che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel !

**Lau.** *accostandosi a* **Luisa.**

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?
*Lui.* No..
*Coro* Cedi..all' amistà cedi Luisa.
*Lui.* La ripugnanza mia *sorgendo.*
Rispcttate...lo imploro. (A questo labbro
Più non s' appresserá terreno cibo?
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!.)
*Lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio.*
Il tempio, amiche,
Perchè splende cosi?
*Le contadine confuse guardansi l'un l'altra.*
Tacete.
*Coro* Ignare
Siam..
*Lau.* La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte, *Lui. torna a scrivere.*
Ah! l' infelice ignori.
*sommessamente alle compagne.*
Qual rito nuzial s' appresta, e quale
Esser lo sposo debbe!
A sì crudele annunzio ella morrebbe! —
*Coro Lau.* Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol che in esiglie
Quaggiù mandava in ciel!

SCENA II.

*Miller, e dette.*

*Mil.* Luisa!. figlia mia!.
*Luisa gittasi nelle sue braccia.*
*Lau.* Quel casto amplesso
Deh! non turbiam. sia testimon soltanto
Tra figlia c padre il Cielo.
*si ritira con le compagne.*
*Mil.* Pallida..mesta sei!
*Lui.* No, padre mio,
Tranquilla io son.
*Mil.* Del genitore, oh! quanto

Caro lo scampo a te costava!. Io tutto
Da Wurm appresi.

*Lui.* Tutto !.

*Mil.* All'amor tuo,
Per me rinunziasti.

*Lui.* È ver. (Ma in terra !)
*va lentamente verso la tavola,*

*Mil.* (Quella calma è funesta !. Il cor mi serra
Non so qual rio presagio !.)
*Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ri. torna presso Miller.*
Che foglio è questo?

*Lui.* Al suo destin prometti,
Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

*Mil. guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge.*
» Orribil tradimento
» Ne disgiunse, o Rodolfo.. un giuramento
» Più dir mi toglie.. Havvi dimora, in cui
» Nè inganno può, nè giuro
» Aver possanza alcuna... ivi t'aspetto..
» Come di mezzanotte udrai la squilla,
» Vieni.. *gli cade il foglio di mano.*
Sotto al mio piede il suol vacilla?
*resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi a Luisa con voce tremula.*
Quella dimora.. — Mancar mi sento ! —
Quella dimora saria?.

*Lui.* La tomba. *Miller inorridisce.*
Perchè t'invade sì gran spavento ?

*Mil.* Ah !. sul mio capo un fulmin piomba !

*Lui.* La tomba è un letto sparso di fiori,
In cui del giusto la spoglia dorme.
Sol pei colpevoli, tremanti cori
Veste la morte orride forme,
Ma per due candide alme fedeli
La sua presenza non ha terror..
È dessa un angelo che schiude i cieli,
Ove in eterno sorride ancor !

*Mil.* Figlia?. — Compreso d'orrore io sono !. —

Figlia.. e potresti.. contro , te stessa?
Del reo proposto chiedi perdono..
*accennando il cielo.*

*Lui.* E colpa amore?
*Mil.* Cessa.. Deh! cessa..
*si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio, quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo.*

Di rughe il volto.. mira.. ho solcato..
Il crin m'imbianca l'età più grave.
L'amor che un padre ha seminato
Ne'suoi tardi anni raccoglier deve..
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di pianto e di dolor?. —
Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor!

*Lui.* Ah! no.. ti calma o padre mio..
Quando colpevole, ahimè, son io!.
Non pianger.. m'odi..
*Mil.* Luisa..
*Lui.* Il foglio
Lacero.. annullo.. *facendolo in pezzi.*
*Mil.* Vuoi dunque?.
*Lui.* Io voglio
Per te, buon padre, restare in vita..
*Mil.* Fia ver!..
*Lui.* La figlia, vedi pentita
Al piè ti cade.
*Mil.* No, figlia mia..
Sorgi. deh! sorgi.. Quì, sul mio cor.
*la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna.*

*A.* 2 In questo amplesso l'anima obblia
Quanti martirii , provò finor !. —
*Lui.* Però fuggiamo,. quì rio periglio
Mi cingerebbe..
*Mil.* Sano consiglio!
*Lui.* I lumi al sonno chiudi brev'ora..
Ancor lontano è troppo il dì.

Come s'appressi la uuova aurora
Noi partiremo.

Mil. Si, figlia, si.

*Avviasi alla sua stauza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia.*

*A* 2. Andrem raminghi e poveri
Ove il destin ci porta..
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta..
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà!
Quel padre, e quella figlia
Il ciel benedirà!

*Miller entra nelle sue stanze.*

*Lui. S'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è chiamata dai sacri accordi che partono dal Tempietto.*

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita! e deve
— T'amo — ei mi disse! Altrove
Domani pregherò!

*inginocchiasi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in luugo mantello si è fermato sulla porta, un famillare lo segue.*

SCENA III.

*Rodolfo, e detta.*

*Rod. Sommessamente* Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto il rito,
Io qui l'attendo. *Il servo dileguasi.*
(Prega!
Ben di pregare è tempo!)

*si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo d'innanzi trasalisce.*

Hai tu vergato questo foglio?

*spiegandole sott' occhio la lettera scritta a War. Luisa non può rispondere.*

Ebbene?.

L'hai.. tu.. vergata?

*nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita, o di morte.*

Lui. *con lo sforzo d' un morente che profferisce l'ultimo.* Sì !.

Rod. *Cadendo su d'un seggio.* M'arde le vene:

Le fauci.. orrido foco.. Una bevanda..

*accenna verso la coppa,* Lui. *la porge ad essa*

Amaro è questo nappo. *dopo aver bevuto.*

Lui. Amaro?.

Rod. Bevi.

Lui. *beve, esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo.*

(Tutto è compiuto !).

Lui. No.. *silenzio terribile.*

Rod. Fuggir tu devi..

Altr'uomo attende per seguirti, attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna.

Lui. Che parli?. Ah dunque !.

Rod. Invano

Attendon essi ! —

*percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da se.*

Addio

Spada su cui difender l'innocente,

E l'oppresso giurai !.

Lui. Oh giusto ciel !. Che hai?,

Rod. Mi.. si chiude.. il... respir !.

Lui. Deh ! qualche stilla

Ne suggi ancor.. ti fia

Ristoro..*volendo nuovamente offrirgli la tazza*

Rod. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame !..

Lui. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola

Contro la tua Luisa ?

Rod. Oh ! lungi , lungi

Da me quel volto lusinghier.. quegli occhi

In cui splende degli astri
Raggio più vivo, e terso..
Fattor dell'universo
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un'alma tanto iniqua ?

*Lui.* E tacer deggio ?
Deggio?.

*Rod.* T'arretra. In questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d'un infelice, ah! senti !.

*prorompendo in lagrime*

*Lui.* Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ahi quanto!.
Oh/ discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto.
Se concesso al prego mio
E d'alzarsi fino al Cielo,
Otterrò che men funesto
De'tuoi mali sia l'orror.

*Rod.* Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia in abbandono..
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono..
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d'una tomba!.
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor!.

*l'oriuolo del Castello batte le ore, Rodolfo stringe Luisa per mano.*

Donna, per noi terribile
Ora squillò !. suprema !.

*Lui.* Rodolfo!.

*Rod.* Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema!
— Amasti Wurm?

*Lui.* Oh! calmati..

*Rod.* Guai se mentisci!.. guai !.
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi all'Eterno!

Lui. Ah !. spiegati..
Parla..

Rod. Con me bevesti
La morte.

*additando la coppa , Luisa accenna di cadere, egli la pone sovra un seggio.*

Al ciel rivolgiti
Luisa...

Lui. Dopo *qualche momento sorge come animata da un pensiero.*

Tu dicesti
La morte?. Ah! d'ogni vincolo
Sciolta per lei son io !
Il ver disvelo.. apprendilo..
Moro innocente !.

Rod. *Con ispavento.* Oh Dio !.

Lui. Avean mio padre i barbari
Avvinto fra ritorte..
Ed io.

Rod. Finisci.

Lui. Io misera.
Onde sottrarlo a morte.
Come quel mostro.. — Intendimi.. —
Wurm imponeva a me..
Il foglio scrissi..

Rod. Oh fulmine!
Ed io t'uccisi !..

Lui. Ahimè !.

*Rod. Cacciandosi le mani fra' capelli , e col grido terribile della disperazione.*

Maledetto il dì ch'io nacqui..
Il mio sangue.. il padre mio..
Fui creato — avverso Fato
Nel tremendo tuo furor !.

Lui. Per l'istante in cui ti piacqui..
Per la morte che s'appressa
D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa..
Mi risparmia un tanto orror.

SCENA IV.

*Miller, e detti.*

*Mil.* Quali grida intesi? Chi veggo, oh cielo!.
*Rod.* Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!.
*Mil.* Che disse!. lo gelo!
*Lui.* Padre..
*Mil.* Luisa.
*Rod.* Ma voglio a' piedi
Colui svenarti.. *raccogliendo la spada.*
*Lui.* Rodolfo..arresta...
Già mi serpeggia...la morte...in sen..
*Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa.*
*Mil.* La morte!. Ah!. dite..
*Rod.* Scampo non resta!.
Un velen bevve!
*Mil.* Figlia! Un velen!.
*colto da quell' ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno.*
*Lui.* Padre.. ricevi l' estremo.. addio..
Mi benedici.. o padre mio.. —
La man Rodolfo..sento mancormi..
Più non ti scerno..mi cinge un vel
Ah! vieni meco..ah! non lasciarmi..
Insieme aecogliere..ne deve..il ciel..
*Rod.* Ah! tu perdona il mio delitto,
E il tuo perdono lassù fia scritto,
Ambo congiunge un sol destino..
Me pure investe di morte il gel..
Si, teco io vengo, spirto divino..
Insieme accogliere ne deve il ciel.
*Mil.* O figlia, o vita del cor paterno
Ci separiamo dunque in eterno?
Di mia vecchiezza promesso incanto
Sogno tu fosti, sogno crudel!.
Ah! mio non era un ben cotanto·

Dal ciel discese , ritorna in ciel !
*Luisa muore.*

## SCENA ULTIMA

*Tutti gli altri personaggi, e detti.*

*Voci confuse.*
Profondi gemiti fra queste porte !.
*ancor den tro.*
Che avvenne ?
Wal. *Che si è inoltrato il primo.*
Spenda !.
Le *Donne.* Nume , pietà !.
*si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio , immoto e pallido più del cadavere istesso.*
Rod. *Scorto Wurm , ch' è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge.*
A te sia 'pena , empio , la morte..—
*A Walter.* La pena tua..mira.
*cade morto accanto a Luisa.*
*Wal.* Figlio!
*Tutti* Ah !.

FINE.